

# Cari lettori

---

Con questo numero si chiude la pubblicazione della rivista «Città&Dintorni», il cui primo numero usciva nel 1987 con un editoriale di Luigi Bazoli intitolato: *Città e Dintorni, strumento di dibattito*.

Pensiamo che a questa funzione la rivista si sia attenuta rigorosamente, in tutti i 123 numeri, fedele tuttavia a quella “&” che dice la volontà di comporre, di includere, di capire.

Come ha scritto Tino Bino, fondatore di «C&D» insieme a Luigi Bazoli e Leonardo Benevolo, in un editoriale datato un anno fa: “La rivista avrebbe dovuto aiutare la crescita della dimensione culturale che, dalle università all’amministrazione pubblica, dai partiti alle forze sociali, allora così vive, avrebbero dovuto garanti-

re un diffuso equilibrio nelle scelte, avrebbero dovuto fare di Brescia un laboratorio di sperimentazioni a più livelli.”

La sua funzione è stata svolta in maniera egregia, anche se si poteva fare molto di più.

Una rivista che dura ininterrottamente per un trentennio, trattando prevalentemente argomenti attinenti la *polis*, intesa come il luogo privilegiato in cui tutti i cittadini hanno la responsabilità di cercare e attuare il bene comune – e quindi l’urbanistica, la politica locale, l’organizzazione dei servizi, la cultura – è una rarità nel panorama italiano.

Allora perché si chiude?

I motivi attengono principalmente allo strumento della rivista, che

sembra declinare la sua importanza con la diffusione di modalità comunicative più semplici, a volte banali, ma sicuramente immediate. Vi è una oggettiva difficoltà ad incidere in una società sempre più liquida, caratterizzata dalla crescita delle paure che, riprendendo la riflessione di Tino Bino “hanno fatto delle nostre città società in poltiglia, difficili da tenere insieme. Tutti i rapporti si sono spostati. Certe idee, un tempo insignificanti, dominano l’orizzonte. Personaggi che prima nessuno avrebbe preso sul serio mietono allori. Non ci sono più i confini fra le cose e le parole, così necessarie per distinguere, perdono valore. Destra, sinistra sono come evaporate”.

Da qui il venire meno progressiva-

mente della pubblicità e la difficoltà a quadrare il bilancio, nonostante gli autori abbiano sempre offerto i propri contributi gratuitamente. E per questo vanno ringraziati, perché hanno creduto che partecipare al dibattito sulla *polis* non fosse un esercizio inutile o retorico, ma un preciso impegno che coinvolge tutti in prima persona.

Infine l’ultimo ringraziamento lo vogliamo esprimere a Voi, gentili lettori e a quanti ci hanno sostenuto sottoscrivendo gli abbonamenti; e chissà che qualcuno non trovi la voglia di ritentare l’avventura ereditando una testata di così lunga tradizione, con l’utilizzo di nuovi strumenti editoriali e nuovi modelli di comunicazione.

